



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

I DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO C
(Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13)

Quaresima: momento favorevole per riscoprire la propria identità cristiana alla luce della parola di Dio; tempo per ritornare all'essenziale di quei valori fondamentali che ispirano e unificano le nostre scelte e gli impegni della vita quotidiana. Si ritorna anche quest'anno sui medesimi temi perché ogni anno «si gettano semi, non alberi già fatti» (B. Maggioni).

E la Parola della 1a domenica apre la strada: possiamo fidarci di Dio perché Gesù ci offre una testimonianza credibile della sua fedeltà (2a lettura); di un Dio, cioè, che continua “oggi” a offrire libertà come fatto con i padri suscitando la lode riconoscente (1a lettura). Ma proprio qui si insinua la tentazione o prova (Vangelo): non riguarda aspetti secondari della vita di Gesù e del credente, ma il modo concreto di percepirsi e vivere “da Figlio” (Gesù) e “da figli nel Figlio” (il cristiano), di fidarci o meno (qui-ora) del Padre e della sua Parola.

Guidato dalla Spirito Santo nel deserto (...) tentato dal diavolo. Dopo il battesimo in cui Gesù ha accolto pienamente la sua identità di “Figlio amato” e prima di iniziare la sua missione, ecco la tentazione (prova, *test*) sulla propria relazione con il Padre suo. Si tratta di un «processo di autenticazione» (L. Rossi) che Gesù affronta con coraggio e fiducia nello Spirito Santo, consapevole che tutta la sua esistenza – proprio perché letta e vissuta alla luce dello Spirito – sarà messa costantemente alla prova, perché il diavolo ritornerà «al momento fissato», quello del «potere delle tenebre» (Lc 22,52). Preghiera, vigilanza (Lc 22,39-45) e abbandono fiducioso nelle mani del Padre (Lc 23,46) sono gli atteggiamenti “spirituali” che permettono a Gesù di «non entrare» nel gioco perverso della tentazione (Lc 22,40) e di vivere nel “deserto della vita” in buona compagnia.

Se sei figlio di Dio. Due volte la tentazione/prova è introdotta dal diavolo con questa espressione, come a suggerire a Gesù che può giocare la sua identità di Figlio non conformandosi alla volontà del Padre, ma aderendo alle attese popolari di un Messia trionfante e vittorioso perché potente e al fascino che esercita l'usare le personali capacità per soddisfare i propri bisogni umani (1a tentazione); per imporsi con la forza e dominare sugli altri realizzando così lo stesso “sogno di Dio” espresso già all'annuncio (cf. Lc 1,32-33; 2a tentazione); per compiere atti sensazionali per attirare l'applauso della gente e far bella figura (3a tentazione).

Avere per sé, potere sugli altri, farsi valere su tutti: tre tentazioni/prove che toccano bisogni presenti in ogni mortale, veri “appetiti” che da sempre regolano le relazioni fondamentali su cui ci si gioca l'esistenza: quella con Dio (3a tentazione), quella con le cose (1a tentazione), quella con gli altri (2a tentazione). Anche Gesù è sedotto da una “strada larga e spaziosa” sì, ma ingannatrice perché lo porterebbe a fidarsi delle proprie attese e di quelle della gente e non ad attenersi alla parola del Padre.

Sta scritto. Ben due volte (la terza è simile: «è stato detto» [da Dio]) Gesù fa riferimento alla parola di Dio scritta e perciò stabile, sicura, che offre fondamenta solide alla propria vita e alle scelte del quotidiano. È la fiducia nella parola di Dio che crea comunione filiale con il Padre (v. 4); è la dedizione al Padre che lo sottrae dall'accettare la signoria (o “adorazione”) del tentatore (v. 8); è imboccare la “porta stretta” che passa attraverso la sofferenza che libera da facili illusioni del “vivere osannati e riveriti”, magari facendo pagare a Dio stesso il conto (v. 12).

Fino al momento fissato. Nessun “buonismo” di fronte alla tentazione/prova: il male c'è e – se non coscientizzato e contrastato – provoca altro male ... fin sotto/sopra la croce! Sffacciataggine di una Parola che “butta in faccia” all'inizio della Quaresima quanto riecheggerà il quel “deserto” che sarà la passione - morte ... vinta solo dalla risurrezione che garantisce la vittoria definitiva sul demoniaco e sul peccato.

Per la riflessione

- Prendere coscienza che, comunque, si è tentati / sottoposti alla prova nel proprio essere cristiani ad ogni età della vita. Quale la/le prove, in particolare, nella tappa che si sta vivendo quest'anno e/o nel “qui-ora”?
- Rinnovare la propria fiducia nella forza della Parola, nello “sta scritto per me” ... per vivere con credibilità la propria identità di “figlio/a nel Figlio”, sostenuto dalla preghiera, dalla vigilanza e dalla fiduciosa consegna di sé nelle mani del Padre. Proposta sensata per rendere “umane” le nostre relazioni o indicazione oggi fuori dalla realtà?